

**COLLANA PER
GIOVANI CERCATORI DEL BELLO**



Cercatore del Bello n. 3



COLLANA
IN FORMATO EBOOK PER

Giovani Cercatori del Bello

IDEATA E DIRETTA

da

Rosanna Prato

presidente di **AsteroideA**

ASSOCIAZIONE DELLE SCUOLE PISANE DI SECONDO GRADO

In un mondo dove non cessano di agitarsi ombre di “guerre di civiltà” e dove la paura di ciò che è diverso spesso ci spinge ad arroccarci su antichi e comodi pregiudizi, respingendo ciò che sentiamo come lontano da noi, questo progetto vuole sfruttare le possibilità di connessione aperte dalla rete per dare un contributo alla realizzazione del sogno di una cultura condivisa, che sia di tutti, perché conosciuta da tutti, senza preconcetti e diffidenze. **Una cultura che non sia uno stemperare in una di tutte le altre, ma che viceversa sia un' esaltazione cromatica delle differenze, grazie alla comprensione del bello contenuto in tutte le culture.**



LIBRO N. 3

Terza tappa della Regata Culturale riservata ai giovani del Mondo

L'arrivo con cerimonia di premiazione
è previsto per il 17 giugno del 2020,
giorno in cui a Pisa si festeggia il Santo Patrono,
San Ranieri, che fu Santo viaggiatore, pellegrino e laico.

scritto da

Rosanna Prato

foto di **Marta Nelli**

progetto grafico provvisorio di **M. Nelli**

progetto grafico definitivo a cura del **Liceo Artistico "Russoli"** Pisa





1

L'incontro sotto l'albero

Giulia e Valerio Sirio, piccoli amici si può dire quasi dalla nascita, si sono dati appuntamento sotto un vecchio albero, considerato da tutti i bambini il **Re saggio** del parco.

La prima ad arrivare è Giulia; Valerio Sirio arriva invece in ritardo insieme ad una bimba di nome Cassandra.

VS – Scusa, scusa tanto! Ho dovuto quasi trascinarla, perché non voleva venire.

G – E tu perché l'hai portata?

VS – È venuta a giocare con me nel parco, e non potevo certo lasciarla da sola!

G - Ti chiami?

C - Cassandra.

G - Perché non volevi venire?

C – Ti chiedo scusa... sono un po' confusa.

G - Hum! Hum!

VS – Ho provato a spiegarle velocemente che il *Re saggio*

del parco ci ha trasformati in *Cercatori del Maestro di volo di Pensieri*, poi siamo diventati gli *allievi unici di un Maestro Gufo* disegnato dalla Natura in una corteccia, e dopo ancora abbiamo cominciato ad incontrare...

G - Basta basta! Certo che è confusa e non ha capito niente. Ricominciamo da capo a spiegare.

Guarda l'albero Cassandra, guardalo bene... cosa vedi?

C - Un albero.

G – Giusto. Quest'albero...

VS - Proprio sotto quest'albero – continua a guardarlo - è iniziata per noi due una storia stupefacente. Giulia ed io siamo molto molto orgogliosi.

G – Quando abbiamo parlato con il *Re saggio del parco*, c'erano ancora le foglie. Ora le foglie sono tutte cadute e c'è un grande silenzio.

C - Stretta all'albero c'è ora una grandissima edera. Forse è l'innamorata dell'albero.

G – Forse. C'era anche prima, ma non l'avevo notata.

VS - Un giorno, giocando, ci siamo avvicinati più di tutte le altre volte, perché sentivamo le vocette strane delle foglie che ci chiamavano, e così abbiamo scoperto che

questo non è solo un grande e vecchissimo albero, ma è anche il *Re saggio* del parco.

G – Ecco la cosa più importante che ci ha detto:

“Gli uccellini appena nati non sanno volare, ma quando il richiamo della bellezza del cielo diventa nei loro piccoli petti irresistibile, allora cominciano felici a volare. Anche i bambini piccoli non sanno volare. Non con le ali, certo, ma con i loro pensieri. I pensieri dei bambini sono come le ali degli uccellini: servono per volare liberi e felici. E come gli uccellini, anche i bambini per imparare a volare devono sentire nei loro piccoli petti irresistibile il richiamo della bellezza del mondo.”

C - “I pensieri dei bambini sono come le ali degli uccellini”, è bello pensare ai nostri pensieri come uccellini che volano liberi e felici. E' bellissimo!

VS - Anche noi abbiamo pensato la stessa cosa, perciò abbiamo accettato il consiglio del *Re saggio* del parco, e abbiamo cominciato a cercare un *Maestro di volo di Pensieri*.

C - Cosa insegna un *Maestro di volo di Pensieri*?

G – Anche noi abbiamo fatto la stessa domanda al *Re saggio* del parco, che così ci ha risposto:
“Un *Maestro di volo di pensieri* vi insegnerà a conoscere e amare il bello. Voi diventerete così dei “cercatori

del bello” e, piano piano, il richiamo della bellezza si farà sempre più strada dentro di voi. E quando questo richiamo sarà forte forte, quando in voi diventerà irresistibile... allora finalmente volerete liberi e felici. ”

VS – Vuoi venire adesso dal nostro *Maestro di volo di Pensieri?*

C – Sì, ora sì, e molto volentieri!



Marta Nelli

Cassandra, Giulia e Valerio Sirio
entrano nel *boschetto di eucalipti*

VS – E' un po' tardi! Sentite com'è umida la terra?

G – Non ci potremo sedere.

VS – Ascolteremo in piedi il nostro Maestro, se lo troviamo...

G – Ti ricordo che l'abbiamo sempre trovato!

VS – Grazie alla luce del sole che ora non c'è. Senti com'è fredda questa luce? Senti come sa già di buio?

C – Comincio ad avere paura...

G – Ah! Non preoccuparti, ti diciamo noi cosa fare. Il nostro Maestro ci ha mostrata una grande lanterna, dipinta dal *Cercatore del Bello* n. 2. Dentro ogni uomo – maschio o femmina, grande o bambino - c'è una lanterna.

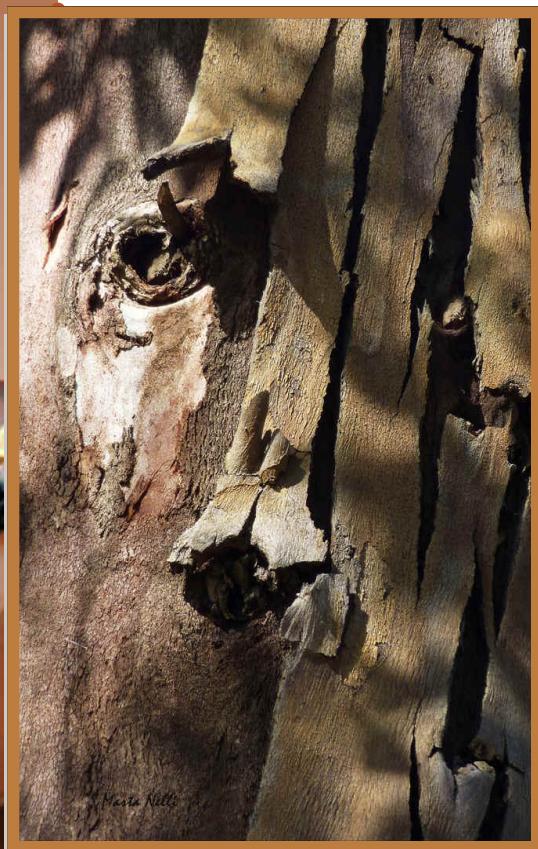
VS – Gli uomini chiamano RAGIONE



questa lanterna. Quando un uomo ha paura deve accendere la sua lanterna, e deve sollevarla avanti a sé. Dopo non avrà più paura.

C – Sicuro?

G – Sicurissimo!



VS – Ora che il sole non ci può aiutare, cerchiamo il nostro Maestro con le mani nei solchi delle cortecce, dentro le scorze, tra le scaglie.

C – Con le mani? Che buffi siete! Perché non lo chiamiamo, non è più semplice?

VS – Sì, se il nostro Maestro fosse una persona. Ma non è una persona. Non è fatto né di carne né di ossa!

G – Il nostro *Maestro di volo di Pensieri* è fatto di colori, di linee, di forme,

è infatti un *disegno parlante* creato dalla Natura non sappiamo quando.

C – E parla con tutti?

VS – Io credo che un Maestro parla da Maestro solo con chi è suo allievo. E se uno non lo guarda curioso da allievo, il nostro Maestro sta zitto e fermo, e resta invisibile.

G – Noi però lo stiamo cercando e vogliamo guardarlo da allievi curiosi e contenti, perché lui è un bravo Maestro che ci fa capire tante cose, ma...

C – Ma rimane invisibile! Non si fa né trovare né sentire. Perché?

VS – Forse ho capito! Il nostro Maestro è un *disegno parlante*, perciò per animarsi, come tutti i disegni, ha bisogno della luce, e qui di luce ormai ce n'è troppa poca.

G – Domani, meglio tornare domani!

Cassandra, Giulia e Valerio Sirio ritornano
nel *boschetto di eucalipti*



G – È sempre freddo, ma c'è il SOLE! Dammi la mano Cassandra, vieni!

VS – Dobbiamo andare da quella parte...

G - Ecco il nostro albero tutto illuminato!

C - Cosa facciamo ora?

G – Dobbiamo tossire, e ancora tossire sempre più forte.

VS – Questo è il segnale! Credo sia il suono ripetuto in crescendo che chiama il nostro Maestro, come a scuola la campanella.

C – Proviamo a battere anche le mani?

G - Ed a ballare... Balliamo intorno al Maestro, come gli indiani intorno al fuoco.

C – È molto divertente questa scuola!

VS – Che ridere...

C – Ma il Maestro ancora non si vede!

G – È vero.

VS – Forse perché non lo stiamo chiamando con un suono, ma stiamo facendo solo chiasso, e il Maestro nel chiasso non può fare certo lezione!

C – Allora tutti fermi e zitti!

VS – Tossiamo ancora.

G – Ed ecco a voi il nostro bravissimo *Maestro Gufo* !!!

C – Gufo? Non mi sembra!

G – Non è un Gufo?!

VS – No, mi sembra un Delfino. Questo è un nuovo *Maestro*.

C – È vero, questo è il *Maestro Delfino*.

G – Che fine ha fatto il nostro Maestro?



Supplente – Sono il supplente del vostro Maestro, e sarò stamani io a fare la lezione.

VS – Perché?

G – A noi piace il nostro Maestro!

Supplente – Per poter diventare *Cercatori del Bello* bisogna allenarsi con duro lavoro e perseveranza, e bisogna imparare a pensare con coerenza e ingegnosità, sempre pronti a riconoscere gli sbagli, a correggersi e a migliorarsi. Una grande impresa non vi pare?

C/G/VS – Sì.

Supplente – Dunque un lavoro troppo grande per un maestro solo, che ha perciò bisogno dell'aiuto di altri maestri. Da oggi in poi voi avrete un *Maestro Gufo* e un *Maestro supplente Delfino*!

*Il Supplente del Maestro di volo di pensieri
presenta il
“Creatore del Bello” n. 3:*

Jean Auguste Dominique Ingres

Supplente – Voi sapete che il cervello del delfino somiglia molto a quello dell'uomo?

C/G/VS – No.

Supplente – Che i delfini sono cetacei molto sociali e comunicativi?

G - Questo sì, si sa.

Supplente – Quindi ho tutte le carte in regola per essere un ottimo maestro. Non vi pare?

C/G/VS – Sì, Maestro!

Supplente – Cominciamo la lezione. Seduti!

G - La mia nonna mi ha dato questo telo per metterci seduti senza sporcarci. Aiutatemi a stenderlo.

Supplente – Al momento della nascita nel Sud della Francia il 20 Agosto del 1780, al piccolissimo Ingres furono dati tre nomi, ma poi tutti preferirono chiamarlo solo Dominique.

Il suo papà era un artigiano che sapeva disegnare molto bene e sapeva anche suonare. Dominique, che passava molto tempo con il suo papà, imparò così da piccolo a suonare e a disegnare.

VS – Cosa preferiva suonare o disegnare?

Supplente – In Francia ancora si dice *violon d'Ingres* per indicare qualcuno che suona in maniera dilettesca, solo per divertirsi, ma senza impegnarsi con perseveranza e serietà.

G- Quindi i Francesi pensano che Dominique portava avanti con serietà e perseveranza gli studi di disegno e pittura, mentre era solo un dilettante della musica.

Supplente – Sì, ma se i Francesi hanno ragione o torto me lo direte voi tra poco.

VS – Non lo sappiamo ora e - se non sei tu a dircelo - non

lo sapremo nemmeno tra poco.

Supplente – Lo saprete, fidatevi! Lo saprete tra poco.

C – Che strumento suonava?

Supplente – Il violino, ed era molto bravo.

C – È uno strumento bellissimo, che mi fa sempre uno strano effetto quando lo sento! Ma lo strumento che più di tutti mi piace è il sassofono: sembra tutto d'oro, e quando mia zia Fiore lo suona io... io mi sento proprio felice felice.

Supplente – D'oro era anche il tempo in cui è nato Dominique per il violino! Proprio allora nacque in Italia Niccolò Paganini, che ancora oggi molti considerano il più grande violinista di tutti i tempi!

VS – In Italia allora non solo si andava ad imparare a disegnare e a dipingere, ma anche a suonare?

Supplente – L'Italia era molto apprezzata per la sua grande cultura in campo artistico, e i *Cercatori del Bello* di tutto il mondo arrivavano nel paese a forma di stivale in silenzio e concentrati, pronti a fare qualsiasi sacrificio, pur di apprendere le diverse forme del bello.

G – Dominique incontrò Paganini?

Supplente – Forse. Ingres, essendo un *Cercatore del Bello*, si trasferì a Roma nel 1806, a 26 anni, e vi rimase fino al 1820.

Nel 1817, a 35 anni, Niccolò Paganini diede a Roma straordinari concerti, che suscitarono un grandissimo entusiasmo.

VS – Io sono sicuro di sì. Ingres sicuramente non mancò a nessuno di quei concerti.

G – Anch'io penso questo. Peccato che non possiamo pensare ad un incontro tra Dominique e Niccolò.

C - È vero: vivevano da piccoli in Paesi diversi e città troppo distanti!

VS – E invece possiamo farlo! Basta prendere matite, colori e pennelli o comporre una musica o creare pensieri che volano e... e Dominique e Niccolò si possono incontrare in un tempo progettato solo da noi!

Supplente – Bravi, fate prendere il volo ai vostri pensieri, scolpite con la mente le frasi che servono, e il piccolo Dominique Ingres, francese, incontrerà proprio qui, davanti a noi, il piccolo Niccolò Paganini, italiano.

L'incontro tra Dominique e Niccolò.
“L' autoritratto a ventiquattro anni”

D – Mi fai provare il tuo violino?

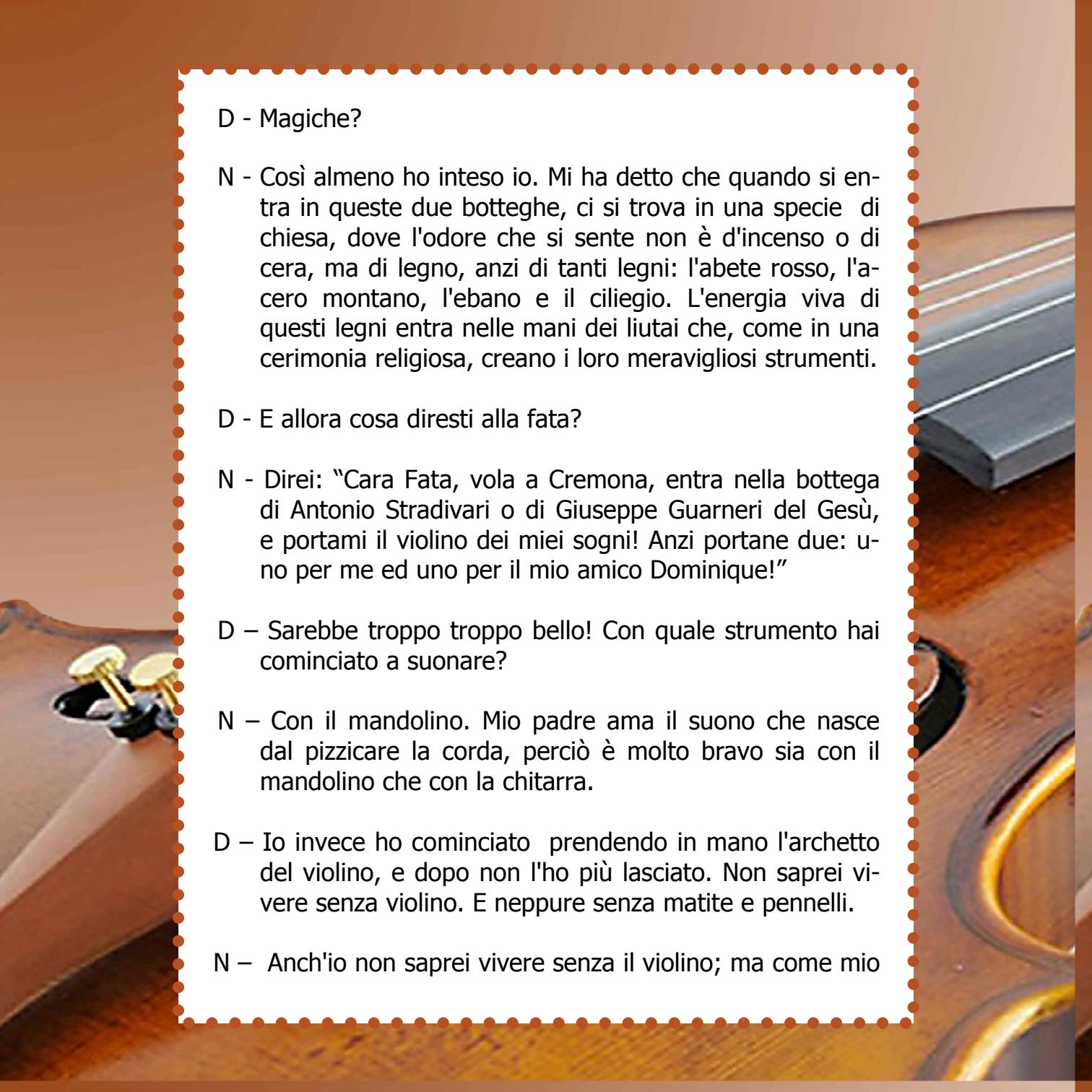
N - Non è un granché, il mio papà lavora al porto di Genova, e non può certo comprarmi il violino che mi piacerebbe suonare, comunque se vuoi provalo pure!

D - ... non è poi tanto male... è sicuramente meglio del mio!

N - In Italia i liutai sono tutti bravi! I violini e gli altri strumenti a corda che escono dalle loro botteghe sono sempre buoni ed anche belli.

D - Se una fata ti chiedesse: “Voglio portarti in dono un meraviglioso violino, capace di creare un suono ancora mai sentito, dove posso andare a prenderlo?”

N - Mio padre dice che le botteghe dei liutai più bravi del mondo sono a Brescia ed a Cremona. Mi ha anche parlato di due botteghe quasi magiche.



D - Magiche?

N - Così almeno ho inteso io. Mi ha detto che quando si entra in queste due botteghe, ci si trova in una specie di chiesa, dove l'odore che si sente non è d'incenso o di cera, ma di legno, anzi di tanti legni: l'abete rosso, l'acero montano, l'ebano e il ciliegio. L'energia viva di questi legni entra nelle mani dei liutai che, come in una cerimonia religiosa, creano i loro meravigliosi strumenti.

D - E allora cosa diresti alla fata?

N - Direi: "Cara Fata, vola a Cremona, entra nella bottega di Antonio Stradivari o di Giuseppe Guarneri del Gesù, e portami il violino dei miei sogni! Anzi portane due: uno per me ed uno per il mio amico Dominique!"

D – Sarebbe troppo troppo bello! Con quale strumento hai cominciato a suonare?

N – Con il mandolino. Mio padre ama il suono che nasce dal pizzicare la corda, perciò è molto bravo sia con il mandolino che con la chitarra.

D – Io invece ho cominciato prendendo in mano l'archetto del violino, e dopo non l'ho più lasciato. Non saprei vivere senza violino. E neppure senza matite e pennelli.

N – Anch'io non saprei vivere senza il violino; ma come mio

padre amo anche pizzicare le corde, perciò sono già alla ricerca di un soluzione nuova, che mi permetta di non rinunciare né all'arco né al pizzicato. Ho deciso: da grande inventerò i pizzicati sul violino!

D – Ed io da grande verrò ad ascoltarti e ad applaudirti forte forte!

Supplente – La realtà che nasce nelle nostre teste e

quella fuori spesso si stringono forte la mano. Una prova? Niccolò era sempre molto giovane , e già famoso perché aveva tanto talento e perché si esercitava fino a 10-12 ore al giorno . Un bel po-

meriggio ricevette la visita di un suo grande e ricco ammiratore di Parma, che gli portò in dono... un meraviglioso violino costruito da Guarneri del Gesù!

G – Bravo Maestro, è davvero bella la tua lezione! Chissà la



felicità di Niccolò...

**Supplente – E' arrivato il momento dell'*Autoritratto!*
Una tela non grande che nel 1804 Ingres fece a
se stesso, e che oggi si trova al Museo Condé a
Chantilly.**

VS – Quanti anni aveva allora Dominique?



Supplente – Aveva 24 anni ed era, per studio, a Parigi.

C – Il nome del suo Maestro?

Supplente – Un nome che voi conoscete: Louis David!

G – Ah! Dal suo maestro ha imparato a disegnare molto molto bene, vedo.

C – È vero, è un bellissimo *Autoritratto*. Doveva avere molte ammiratrici il nostro Dominique: cosa dite?

G – Non credo, mi sembra un tipo molto serio. I suoi occhi sono concentrati e perseveranti, e non si guardano intorno.

VS – Uno così serio, così concentrato sul disegno, sulla pittura e sulla musica, non doveva avere tempo per niente altro. Perciò... perciò – Maestro - possiamo da soli dire che Ingres non può essere pensato come un artista nella pittura e un dilettante nella musica!

G – Quindi i francesi hanno sbagliato! Il modo di dire *violon d'Ingres* è privo di fondamento!

C – La dimostrazione è nell'*Autoritratto*! Ingres è un artista nella pittura e *un artista anche nella musica*. E ci siamo arrivati da soli, proprio come aveva detto il Maestro! Siamo troppo bravi...

Il Supplente del Maestro di volo di pensieri
mostra un nuovo quadro:
“Mademoiselle Rivière”



Supplente – Adesso guardate con attenzione questo quadro, che Ingres fece nel 1806, e che possiamo oggi ammirare in una sala del Museo Louvre di Parigi.

G – È il ritratto di una ragazza giovane, vero?

Supplente – Sì, è il ritratto di Mademoiselle Rivière (1793 – 1807),

morta quattordicenne poco dopo il dipinto.

G – Non pensavo così giovane. Mademoiselle Rivière sembra più vecchia della sua età!

Supplente – Che età pensate le si possa dare guardandola nel quadro di Ingres?

C – 18 anni. E sembra stia andando ad un ballo, ad un ballo per i 18 anni!

G – A me sembra ancora più grande e insieme più giovane, non so come spiegare.

VS – Ed ha invece 14 anni.

Supplente – Le possibilità sono due: o il disegno è riuscito male, o dobbiamo trovare una nuova spiegazione.

C – Il ritratto è bellissimo, quindi non possiamo dire che è riuscito male.

VS – Non è forse realistico nelle proporzioni: il collo per esempio, mi sembra troppo lungo.

G – Forse Mademoiselle Rivière dal collo di cigno è per Ingres solo una modella: la guarda non per vedere lei, ma per vedere attraverso lei la giovinezza di tutte le donne.

VS – Così come David quando dipingeva Napoleone ci presentava soprattutto l'Orazio che era in lui.

Supplente – Bravi! Ingres quando dipinge Mademoiselle Rivière ci presenta la bellezza che è sempre in ogni giovane donna. Attraverso la perfezione del disegno Ingres ci fa scoprire non ciò che rende una giovane donna diversa dalle altre, ma ciò che le accomuna tutte: la loro bella gioventù!

VS – Possiamo allora dire che Ingres non dipinge nel tempo, non cerca per esempio di mostrarci Mademoiselle Rivière a 14 anni, ma pone le sue figure fuori dal tempo?

Supplente – Sì, certo. Il prodigioso segno grafico fine e preciso di Ingres vuole catturare nella sua modella la formula perfetta della giovinezza femminile, valida sempre, allora come ora. La sua formula non teme il tempo, perché è fuori dal tempo.

G – Proviamo a leggere questa formula? Io e Cassandra siamo molto interessate.

Supplente – Cominciate voi due allora!

G – Secondo me nella formula c'è prima di tutto la *freshness*, e si vede dalla linea dolce e morbida del volto, appena colorato.

C – Senza trucco, Mademoiselle Rivière è “acqua e sapone”. Secondo me nella formula c'è anche la *gentilezza*, lo si vede dalla maniera in cui sorride. È un modo non sfacciato, appena percepibile. E sorride gentile sia con la bocca che con gli occhi.

Supplente – Secondo me nella formula c'è poi la *malizia*: Mademoiselle è poco più di una bambina, ma sa già che un giorno sarà una donna e tale pensiero l'affascina.

G – Lo si vede dai guanti lunghi da donna che indossa, vero?

C – Ed anche dalla pelliccia!

VS - Secondo me nella formula c'è infine l'*armonia*.

G – L'armonia con il paesaggio che la circonda?

C – L'armonia della figura nell'abito bianco ?

VS – L'armonia nel senso di cassa armonica.



G – Cassa armonica?

VS – Provate ad usare solo gli *occhi della mente*, come abbiamo fatto quando abbiamo contato i triangoli non disegnati nel dipinto “Il giuramento degli Orazi”. Pronte?

C/G – Sì.

VS – Pensate ora ad un violino. Concentratevi. Le forme curve del violino formano un numero. Quale?

G - Otto, il numero 8.

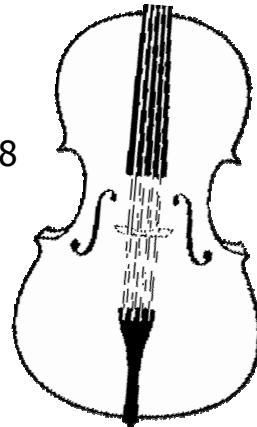
VS – Bene. Adesso guardate nel numero 8 Mademoiselle Rivière...

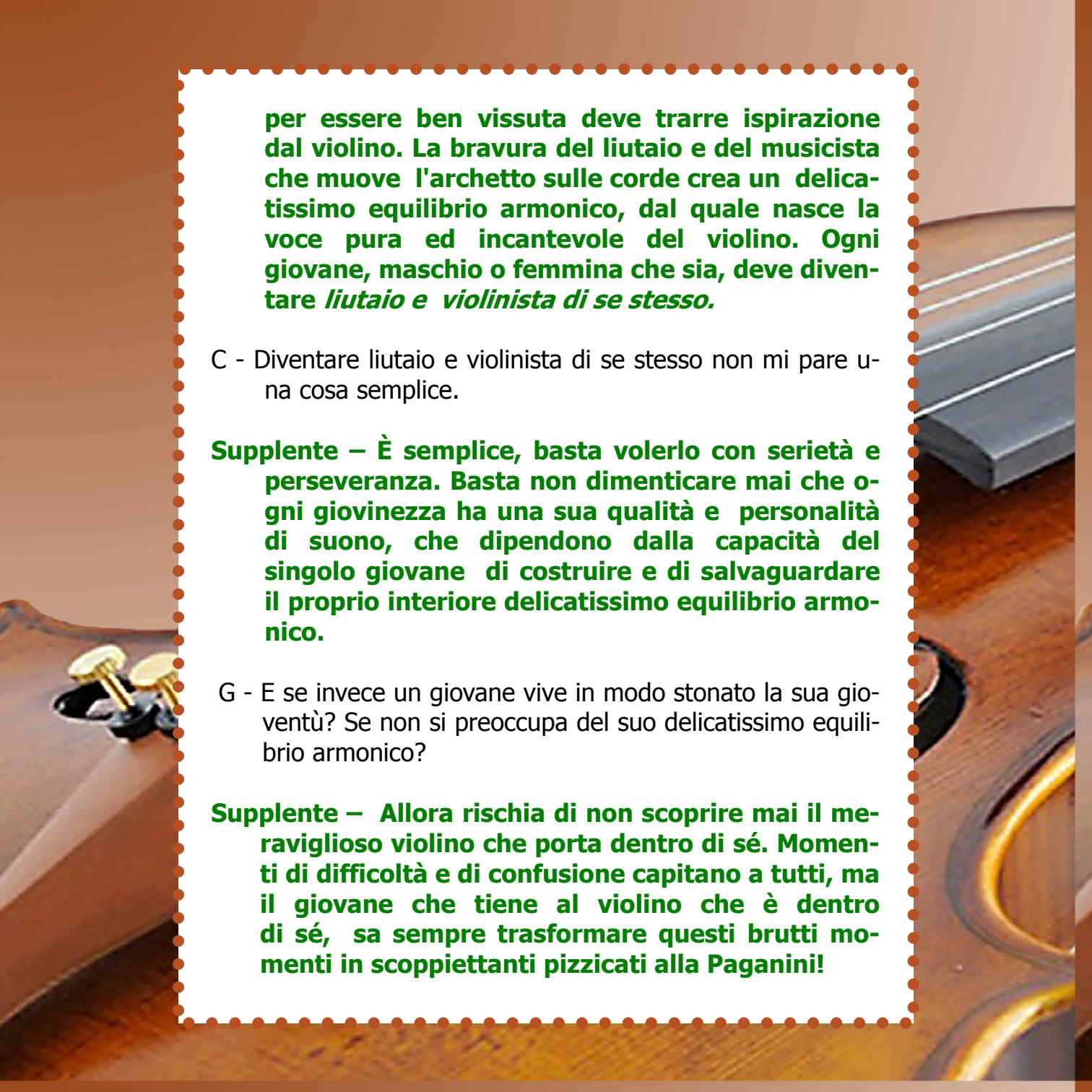
G - Mademoiselle Rivière è come un violino!

C - Mademoiselle Rivière è *le violon d'Ingres!*

VS – David quando dipingeva Napoleone ci presentava l'Orazio che era in lui; Ingres quando fa il ritratto di Mademoiselle Rivière dipinge il violino che è in lei. In lei e in tutte le giovani donne.

Supplente – E noi guardando il ritratto di Mademoiselle Rivière comprendiamo che la giovinezza





per essere ben vissuta deve trarre ispirazione dal violino. La bravura del liutaio e del musicista che muove l'archetto sulle corde crea un delicatissimo equilibrio armonico, dal quale nasce la voce pura ed incantevole del violino. Ogni giovane, maschio o femmina che sia, deve diventare *liutaio e violinista di se stesso.*

C - Diventare liutaio e violinista di se stesso non mi pare una cosa semplice.

Supplente – È semplice, basta volerlo con serietà e perseveranza. Basta non dimenticare mai che ogni giovinezza ha una sua qualità e personalità di suono, che dipendono dalla capacità del singolo giovane di costruire e di salvaguardare il proprio interiore delicatissimo equilibrio armonico.

G - E se invece un giovane vive in modo stonato la sua gioventù? Se non si preoccupa del suo delicatissimo equilibrio armonico?

Supplente – Allora rischia di non scoprire mai il meraviglioso violino che porta dentro di sé. Momenti di difficoltà e di confusione capitano a tutti, ma il giovane che tiene al violino che è dentro di sé, sa sempre trasformare questi brutti momenti in scoppiettanti pizzicati alla Paganini!

C - Amare i bei vestiti, i bei capelli e cose del genere è un modo per essere stonati? Mademoiselle Rivière sembra amare queste cose.

Supplente – No, non si è stonati se si è felici quando indossiamo un bel vestito. L'estetica del corpo umano è importante quanto quella di un violino. Tutti i liutai curano moltissimo il momento della verniciatura, che determina l'impressione estetica delle strumento e che condiziona anche la resa sonora. Quindi apparire belli ci aiuta anche ad essere belli e buoni.

G - Dunque è perciò che i liutai italiani fanno le gare per ottenere violini non solo più buoni, ma anche più belli.

VS - Ed è perciò che il marchio "made in Italy" nasce dalle gare fatte dagli artigiani e dalle industrie italiane per fare prodotti più buoni ed anche più belli.

Supplente – Ora vi svelo un segreto. Quando vedete noi delfini nuotare agili in gruppo, e rincorrci velocissimi, saltare fuori dall'acqua, inabissarci e risalire... nei nostri cuori – ricordatelo - c'è sempre un violino che suona! E se mentre ci guardate vi sentite anche felici, immensamente felici, è perché in quel preciso istante anche il violino che è nei vostri cuori ha cominciato a suonare...

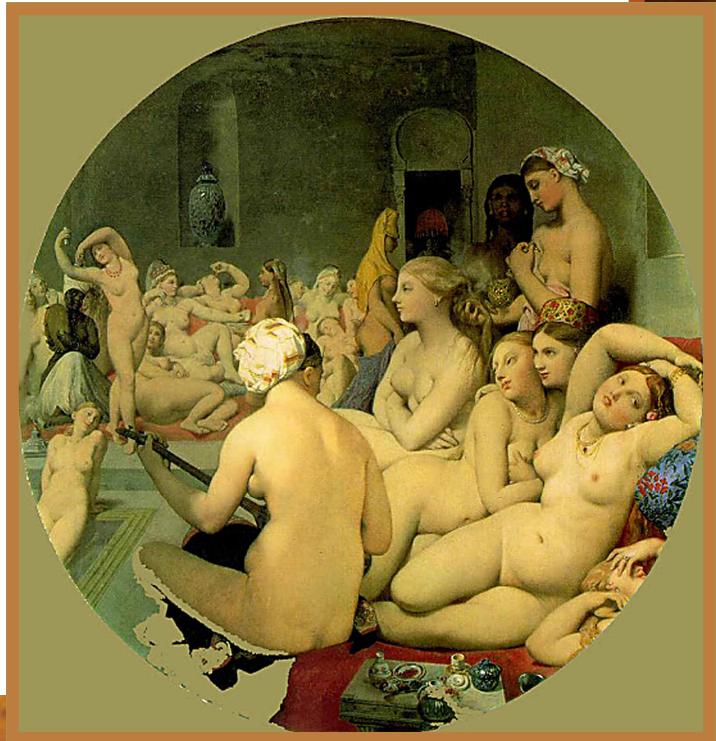
Il Supplente del Maestro di volo di pensieri
mostra ai bambini:
“Bagno turco”

Supplente – Guardate ora questo dipinto tondo, dal diametro di poco più di un metro, che oggi si può ammirare al museo Louvre di Parigi.

Ingres lo intitolò “Bagno turco”, e per finirlo impiegò circa cinque anni, dal 1859 al 1863.

G - Perché tanto tempo?

Supplente – Ingres non è



mai entrato in un bagno turco, non ne ha mai visitato uno.

VS - Perché allora ne ha dipinto uno?

Supplente - Il bagno turco è un bagno di vapore. Sapeva che gli antichi greci ed anche gli antichi romani amavano purificare i propri corpi facendo bagni di vapore, e che poi questo modo di bagnarsi era stato dimenticato in Europa, ma era ancora molto praticato dal popolo turco, perciò tutti ormai chiamavano "turco" quel bagno. Oppure lo chiamavano con la parola araba Hammām (Arabo حَمَّام).

VS- Non mi hai ancora risposto.

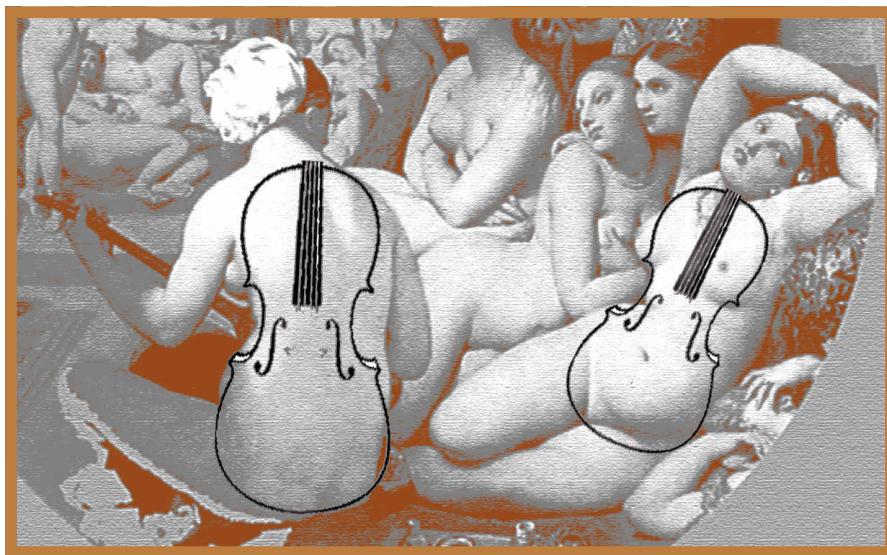
Supplente – Ti rispondo tra un momento. Prima voglio fare io una domanda a voi. Dove cerca il bello il nostro *Cercatore del Bello n. 3*?

VS – Goya, *Cercatore del Bello n. 2*, lo cerca nella mente umana, resa dalla ragione luminosa come una lanterna.



G – David invece, *Cercatore del Bello n. 1*, cerca il bello negli Orazi di ogni epoca.

C – Ingres cerca il bello nell'armonia dei corpi delle donne, che sono quelli che più somigliano ai violini!



Supplente – Bravissimi! Ingres è affascinato dai bagni turchi, perché pensa che quella pratica igienica ed estetica faccia molto bene ai corpi.

VS – Una specie di bottega di liutaio che fa ritornare sani e belli i corpi!

Supplente – Esattamente. I violini per essere riparati vengono portati dai liutai e i corpi umani ai bagni turchi. Dopo la riparazione, i corpi possono tornare a muoversi nella bellezza, e ciò - secondo Ingres - rende più bello e ricco di armonia l'intero mondo.

G - Perché ha impiegato tanto tempo a dipingere "Bagno turco"?

Supplente – Ingres sapeva che se si sa cercare, si trova sempre la soluzione cercata. Lui voleva fare un bellissimo quadro, ma non aveva - come sappiamo - mai visitato un bagno turco. Perciò si mise a studiare; guardò tutte le illustrazioni di bagni turchi che riuscì a trovare; copiò le illustrazioni più belle e fece tantissimi disegni di prova.

VS – Fece allora come Goya nella reggia di Aranjuez?

G - Disegnò ad uno ad uno prima tutti i personaggi, e poi prese pennelli e colori e cominciò la tela.

VS – Secondo me invece cominciai la tela dopo aver preso matite, colori e scalpelli: i corpi infatti sembrano più scolpiti che dipinti!

C – Un lavoro davvero lungo e complicato, ma quando un lavoro piace... viene poi sempre benissimo!

Supplente – Ingres fece esattamente come Goya nella tela la "Famiglia di Carlo IV". Bravi! E più volte definì il suo modo di dipingere: "pittura sculturale". Bravissimi!

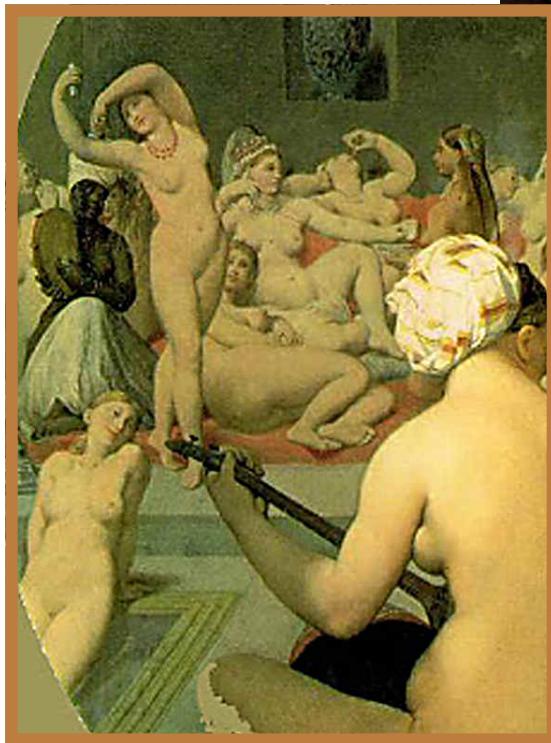
VS – Ma nella tela di Goya tutti i personaggi del quadro sono fermi in posa davanti al pittore, qui invece paiono tutti, chi più chi meno, mossi dalla musica.

C - C'è infatti una bagnante che suona una specie di chitarra.

G - E c'è una bagnante che si muove sulle punte come una ballerina.

C – E comunque in tutti i corpi corre elettrica una strana musica che muove e strega tutte le bagnate.

G – Balliamo anche noi? Mi pare quasi di sentirla quella musica che muo-



ve e strega!

Supplente – Magnifica conclusione della lezione! Ballate pure, io vi guarderò felice ballare!

C – Se balliamo allora vuol dire che la lezione è già finita?

Supplente – La musica non è fuori dalla lezione! La musica è lezione nella lezione, perché ci può aiutare moltissimo a capire com'è fatta la nostra mente e il nostro cuore.

Apprendendo l'arte dell'ascolto della musica e della creazione della musica, noi diventiamo più arditissimi nell'arte di cercare idee nuove.

E quando saremo vecchi - com'era Ingres quando ha dipinto "Bagno turco" (aveva 83 anni) - e ripenseremo alla nostra esistenza, sentiremo nel cuore la certezza di aver resa la nostra vita bella, libera e responsabile come una vera opera d'arte.





